



*La radio
è una cosa
che puoi portare in
macchina
senza corrente
e ci puoi vedere
il telegiornale*

Riccardo, 8 anni

Edizione a cura di

Rete territoriale
Ragazzi del Fiume



Direzioni Didattiche
Cervignano, Cividale, Manzano

Istituti Comprensivi
Faedis, Pavia di Udine, Premariacco,
San Pietro al Natisone,
Bilingue San Pietro al Natisone

Scuole Secondarie di Primo Grado
Cividale, Manzano, San Giovanni al Natisone

Con il contributo



con il supporto tecnico
Apple

Finito di stampare nel mese di
agosto 2009

Passaporto per la rete

Facciamo la Radio

7

facciamo la radio



A cura di
Antonella Brugnoli
Giuliana Fedele

WHAT

R i f e r i m e n t i

Il percorso che ci ha portato a ideare una trasmissione radiofonica completa trova radici in due grandi esperienze che la rete ha affrontato in questi anni: il podcast con particolare riferimento al genere “radiodramma” e il GT dei ragazzi. Attraverso queste esperienze abbiamo capito che eravamo pronti a far confluire le competenze acquisite nella realizzazione di vere trasmissioni radiofoniche. Avevamo capito che potevamo registrare di tutto: voci, suoni, musiche.

Avevamo toccato con mano l’impegno degli alunni nella raccolta dei materiali, nell’elaborazione delle notizie, nella serena suddivisione dei compiti di tutti i partecipanti.

Avevamo verificato la forte diffusione degli episodi podcast messi in rete con possibilità di scaricamento sui lettori mp3.

La radio è la diffusione di contenuti sonori in aree geografiche predisposte da un'apposita rete di telecomunicazioni e ascoltabili istantaneamente, grazie all'utilizzo di opportune tecnologie.

Le trasmissioni radiofoniche rappresentano per la vita pubblica il più grandioso mezzo di comunicazione che si possa immaginare, uno straordinario sistema di canali, in grado non solo di trasmettere, ma anche di ricevere, non solo di far sentire qualcosa all'ascoltatore ma anche di farlo parlare, non di isolarlo, ma di metterlo in relazione con altri. I contenuti sonori diffusi sono i più vari ma essenzialmente finalizzati a informare o intrattenere gli utenti. Possono essere preregistrati oppure trasmessi dal vivo. In questo ultimo caso si parla di "diretta" ("programma in diretta", "trasmissione in diretta", ecc...).

Da un punto di vista sociologico la radio è uno dei mezzi di comunicazione di massa più diffusi e apprezzati.

Da un punto di vista tecnologico è un'applicazione delle telecomunicazioni. L'invenzione della radio è frutto di una serie di esperimenti tenuti alla fine dell'Ottocento che dimostravano la pos-

sibilità di trasmettere informazioni tramite le onde elettromagnetiche. Il primo a riuscirci fu Nikola Tesla nel 1893 durante una conferenza pubblica a St.Louis, Missouri, poi fu la volta di Guglielmo Marconi che nel 1895, a soli ventun'anni, riuscì a trasmettere un segnale in codice Morse a circa due chilometri di distanza dalla villa di famiglia a Pontecchio (Bologna).

Nello stesso anno però Nikola Tesla inviava segnali distinti tra due punti distanti circa 50 km a West Point NY. Marconi continuò a perfezionare l'invenzione, che fu ribattezzata il "telegrafo senza fili", non esitando ad uscire anche dai confini italiani. Il 12 dicembre 1901 lo scienziato riuscì a trasmettere il primo segnale radiotelegrafico transoceanico, da Poldhu in Cornovaglia (Regno Unito) a St. John's in Terranova (Canada). L'invenzione di Marconi aveva però un limite: la difficoltà di trasmettere i suoni, che avrebbe agevolato la diffusione a livello di massa del nuovo strumento. Il primo, che riuscì nell'intento fu il canadese Reginald Fessenden.

Il 23 dicembre 1900 Fessenden riesce a trasmettere a circa un chilometro e mezzo di distanza, un breve messaggio vocale: "Uno, due, tre, quattro, nevicata lì dove siete voi signor Thiesen? Se sì, volete telegrafarmi?". Era nata la radio.

L'enorme eco ben pubblicizzato delle trasmissio-

ni di Marconi, è stata tale che, ancora oggi l'inventore del mezzo radiofonico molto spesso viene considerato Marconi e non Fessenden.

Il 24 dicembre 1906 Fessenden trasmette il primo programma radiofonico della storia: parole e musica vennero udite nel raggio di 25 km dalla stazione trasmittente situata a Brant Rock sulla costa del Massachusetts.

La radio era pronta per entrare nelle case di tutto il mondo. Negli anni '20 inizia a concretizzarsi l'idea di diffondere contenuti sonori alle masse: nasce la radio come mezzo di comunicazione di massa. Il termine tecnico per una tale diffusione è *broadcasting*, tale termine sta infatti ad indicare una comunicazione unidirezionale da uno verso molti. Nel 1921 viene fondata, in Gran Bretagna la più antica radio del mondo tuttora esistente: la BBC. È la prima radicale innovazione nelle comunicazioni di massa dopo l'invenzione della stampa e conosce subito un grandissimo successo, soprattutto in America e in Europa. Come sempre accade, la tecnologia, una volta messa a punto, genera nuovi contenuti, linguaggi, immaginari, ed anche produttori e prodotti, consumi e consumatori. Nei primi decenni di vita le trasmissioni avvengono in modulazione di ampiezza (AM).

La radio inizialmente si diffonde nel mondo se-

condo due modelli: un modello completamente libero affidato all'iniziativa privata e che si finanzia con la pubblicità, e un modello monopolistico affidato allo Stato e gestito come servizio pubblico. Il primo modello si diffonde negli Stati Uniti e sarà preso d'esempio in America settentrionale, il secondo modello si diffonde nel Regno Unito e sarà preso d'esempio in Europa. Mentre in Gran Bretagna la radio iniziava ad affermarsi come strumento di comunicazione di massa, in Italia, che sul piano tecnologico era di fatto la patria della radio, il nuovo strumento conobbe maggiori difficoltà ad imporsi.

Il radiotelegrafo era stato impiegato in operazioni militari durante la Prima Guerra Mondiale e una legge del 1910 ne proibiva l'uso ai civili. Si deve a Ciano, ministro delle poste nel primo governo Mussolini, il quale intuendo l'enorme potenzialità della radio, favorì con diversi provvedimenti legislativi, la nascita della prima emittente italiana: l'Unione Radiofonica Italiana.

Un decreto regio del 1925 stabilì, per evitare la nascita di emittenti private, il monopolio assoluto dello Stato sulle comunicazioni senza fili e le preesistenti imprese furono incorporate nell'URI. In seguito la radio diventa così popolare che la gente non potendo permettersi una radio nella

propria casa si recava ad ascoltarla nei bar e nei locali pubblici. La propaganda fascista favorì la diffusione di altoparlanti che, collegati agli apparecchi, trasmettevano i discorsi del Duce nelle piazze di tutto il Paese.

Con il progetto “Radiorurale”, nel 1933 la radio venne diffusa in tutte le scuole d’Italia e permise a molti studenti, di approfondire la conoscenza della lingua italiana che a settant’anni dall’Unità d’Italia era ancora sconosciuta alla maggioranza degli italiani. Nel 1938 il numero degli abbonati raggiunge il milione. Lo scoppio della seconda guerra mondiale e l’ingresso dell’Italia il 10 giugno 1940, favoriscono il lancio definitivo della radio, che era all’epoca il mezzo più potente e più veloce, soprattutto per le comunicazioni belliche. Passata la guerra, vengono ricostruiti gli impianti di diffusione e la radio che nel 1949, assume il nome di RAI (Radio Audizioni Italia), inizia il suo periodo d’oro: il prezzo degli apparecchi scende vertiginosamente e la radio entra nelle case della maggioranza degli italiani. Nel 1954 l’avvento della televisione, spinge la radio a cercare nuove strategie per reggere la concorrenza del nuovo strumento.

La radio avvia la sua programmazione giornaliera e notturna. L’invenzione del transistor e dell’auto-radio, trasformano la radio in un oggetto traspor-

tabile ovunque e, negli anni del boom economico essa diventa la colonna sonora del nuovo senso di libertà che si diffonde soprattutto fra i giovani. Nonostante il successo strepitoso della TV, la radio riesce a reggere la concorrenza, grazie alla specializzazione dei programmi e al suo radicamento nel costume popolare. La “nuova aria” portata dalla contestazione studentesca del 1968 invade anche la radio: cambia il pubblico e si affermano nuovi generi. Un programma manifesto di questo periodo è “Chiamate Roma 3131”, tre ore di trasmissione quotidiana in diretta telefonica con gli ascoltatori.

Radio libera

Nel 1976 il monopolio della RAI (come già era avvenuto con la televisione nel 1974) sulla radio-diffusione viene infranto dalla sentenza 202 della Corte Costituzionale: « ...dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 1, 2 e 45 della legge 14 aprile 1975, n. 103 (nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva) nella parte in cui non sono consentiti, previa autorizzazione statale e nei sensi di cui in motivazione, l'installazione e l'esercizio di impianti di diffusione radiofonica e televisiva via etere di portata non eccedente l'ambito locale. »

Nel corso della stessa sentenza si dà atto che le emittenti già attive in Italia sono circa 400. Si trat-

ta delle cosiddette “radio pirata” che poi saranno chiamate “radio libere”, un fenomeno tipico degli anni Settanta.

Il numero delle radio libere, anche grazie alla mancanza di leggi a riguardo, negli anni seguenti cresce vertiginosamente, il loro numero passa da circa 150 nel 1975 alle 2800 del 1978.

La radio libera è una emittente di piccole dimensioni sia in termini di studio radiofonico, antenna di trasmissione, sia di costi di gestione, in grado di coprire un'area di pochi chilometri quadrati, spesso interna ad una città. Di solito trasmette in modulazione di frequenza (FM), una tecnologia fino ad allora poco sfruttata, che garantisce una qualità più elevata.

La radio libera nasce e si sviluppa con intenti diversi: trasmettere musica indipendente e dediche, notiziari locali, programmi demenziali, idee politiche. Trasmette la musica ribelle degli anni '70, snobbata dalla Rai e conquistano soprattutto il pubblico giovanile.

Le radio libere contribuiscono a rinnovare radicalmente un settore ingessato, grazie anche ad idee nuove, a programmi originali.

Negli anni ottanta del Novecento aumentano la professionalità dei conduttori radiofonici, la qualità dei programmi, le dimensioni degli studi.

Ciò avviene di pari passo con l'aumento degli introiti pubblicitari, dovuti alla importanza delle

radio anche in termini di ascolti.

Non si parla più di radio libera, ma di radio privata. Nella prima metà degli anni '90 si registra un calo di ascolti per la radio e in molti sostengono che per il più antico dei mass media sia vicina la fine. In effetti la concorrenza con la televisione si rileva perdente e il pubblico è in forte discesa.

La diffusione di Internet e la nascita delle web radio alla fine degli anni novanta rilancia però straordinariamente la radio dandole nuova linfa.

Essa è infatti il mezzo migliore che si può collegare con il nuovo strumento e molte emittenti si dotano di un sito web e di diffusione Podcasting delle trasmissioni.

Web Radio e Podcast

RadioWeb o radio on line è il termine che designa emittenti radiofoniche che trasmettono in forma digitale il proprio palinsesto attraverso internet, risultando accessibili con qualsiasi strumento in grado di accedere in rete.

In alcuni casi si tratta di radio tradizionali, ricevibili via etere in FM, che ampliano il proprio raggio di ascolto ripetendo le trasmissioni in linea. In altri casi si tratta di emittenti, amatoriali o meno, che mettono a disposizione i propri programmi esclusivamente per una fruizione su Internet.

Le trasmissioni vengono inviate sotto forma di flusso dati audio compresso che viene definito stream e che deve essere temporaneamente decodificato sul computer ricevente da un'apposita applicazione.

La produzione di trasmissioni radiofoniche in formato podcast permette all'utente di abbonarsi gratuitamente all'emittente e poter avere automaticamente scaricata sul proprio computer tutta la produzione di trasmissioni, pubblicate e aggiornate in tempo reale.

La trasmissione radiofonica via Internet è il modo più semplice per diffondere un proprio programma: bastano pochi click per ascoltare una radio sul web, ma soprattutto ne bastano pochissimi per crearne una propria.

La radio via web ha notevoli vantaggi: arriva in ogni angolo del mondo con una spesa irrisoria, è semplice da realizzare e gestire. Secondo un recente studio americano dal 2000 ad oggi il numero degli ascoltatori via Internet è cresciuto di oltre il 240%, ma la crescita è destinata ad aumentare in maniera esponenziale.

Radio Scolastiche

L'utilizzo di uno strumento creativo di comunicazione, condivisione e diffusione di idee e contenuti fa dell'esperienza radiofonica, un'ottima opportunità didattico-pedagogica che coinvolge

attivamente alunni, docenti, famiglie e comunità.

L'esperienza della radiofonia scolastica più data-
ta d'Europa è detenuta dalla Francia, dove, con
la liberazione della FM, all'inizio degli anni '80,
nacquero numerosissime emittenti private.

Contemporaneamente all'esplosione delle radio
private, alcuni insegnanti e presidi si resero conto
che questo mezzo di comunicazione poteva essere
un eccellente mezzo per aiutare l'alunno durante
il suo percorso d'apprendimento e che bisognava
approfittare delle possibilità che esso offriva.

La pratica della radio apre nuovi orizzonti, stimo-
la la curiosità e lo spirito critico, la voglia di co-
noscere e di partecipare alla vita della scuola, del
villaggio, del quartiere, della città e della società.
I ragazzi raccontano da protagonisti, il mondo
vicino o lontano, che li circonda; in una parola,
diventano cittadini.

Cosciente di tutte le potenzialità che offre la radio,
un piccolo gruppo di appassionati ha cominciato
a dare vita, all'interno della scuola, a una radio,
con un capitolato ben preciso, o a un laboratorio
radio...

Oggi si contano più di una trentina di radio scola-
stiche e numerosissimi laboratori radio raggruppa-
ti all'interno dell'A.N.A.R.E.M.S. (Associazione
nazionale delle radio e laboratori radio scolastici

francesi). Ma da qualche anno quest'associazione ha assunto una dimensione più di Internazionale perché ci sono anche delle radio, o laboratori, in Belgio, in Canada, in Italia, in Marocco o in Svizzera, e grazie ad internet veniamo a conoscenza di altre esperienze in altri paesi, in particolare africani. Gli scopi didattici sono numerosi e tra i più importanti, possiamo elencare, per esempio, che il fatto di costruire una trasmissione consente agli alunni di:

- accrescere le loro conoscenze, il loro vocabolario facendo delle ricerche,
- padroneggiare la lingua, o le lingue e approfondire il nesso tra linguaggio scritto ed orale;
- imparare a lavorare in gruppo, a parlare davanti ad un microfono, ascoltare, ed accettare, la propria voce;
- vincere la paura, la timidezza, acquisire fiducia in sé;
- sapere scrivere ed interpretare diversi tipi di testi, fare interviste, dibattiti, radiogiornali, racconti;
- discutere dei diversi soggetti da trattare, esporre la propria opinione ed ascoltare quella dei compagni;
- avere il concetto del rispetto dell'ascoltatore poiché il lavoro verrà trasmesso per radio.

Alla fine del lavoro i ragazzi riceveranno un'al-

tra valutazione oltre a quella dei loro insegnanti, quella dei coetanei; in una fase un ascolto critico costruttivo per valutare e correggere gli errori. In Italia l'esperienza delle radio racconta una geografia diffusa sul territorio nazionale dove le radio universitarie sono state negli ultimi anni le vere protagoniste. Sono radio gestite in autonomia dagli studenti. In alcuni casi anche i docenti partecipano direttamente alle trasmissioni che sono prevalentemente musicali e d'informazione accademica.

Negli ultimi anni molte sono state le scuole di ogni ordine e grado che si sono cimentate nella realizzazione di trasmissioni radio da diffondere in streaming o podcast, da realizzare con mezzi a portata di mano quali un computer con un software di registrazione ed un microfono.

Tra queste la nostra rete Ragazzi del Fiume che ha voluto esplorare modalità di comunicazione organizzata condividendo in rete le trasmissioni in formato podcast.

Radio RDF (Ragazzi del Fiume)

Spinti dall'entusiasmo abbiamo iniziato portando fisicamente a scuola una radio con le pile stilo.

L'abbiamo messa su un grande tavolo, con le pile da inserire e abbiamo lasciato che gli alunni "vi

armeggiassero”.

L’esperienza, documentata con un video visibile su *didapodcast.it/ragazzidelfiume*, ci ha fatto comprendere ancora una volta il grosso gap generazionale tra gli alunni, i nostri avevano 8-9 anni, e i docenti. All’inizio i bambini guardano lo strano oggetto e cercano di capire dove vanno inserite le pile.

Una volta inserite iniziano a girare le manopole saltellando da un’emittente all’altra.

Discutendo danno la definizione di “radio” a modo loro mescolando i media che solitamente usano.

Uno di loro dice *“La radio è una cosa che puoi portare in macchina senza corrente e puoi vedere il telegiornale”*. Nel loro vissuto radiofonico si ritrovano tracce del vissuto familiare: le partite, il radiogiornale, radio Maria ascoltata con le nonne...

Da queste esperienze nasce l’idea di realizzare una radio da usare come ulteriore strumento per proseguire nel confronto e nella cooperazione tra classi diverse che, attraverso l’uso del blog giungano ad un’idea condivisa di un format radiofonico da realizzare.

Radio in rete – come si lavora a distanza

Il Progetto prevede due livelli di partecipazione: la comunità degli alunni fa riferimento alle sezioni e classi gemellate e la comunità degli insegnanti. Il Progetto è inserito in un sistema formativo inte-

grato dove alcuni momenti in presenza si alternano con incontri e comunicazioni online. Attraverso questo percorso siamo andati a creare comunità reali e virtuali che hanno goduto di spazi condivisi (blog, forum, podcast) realizzati e visibili nel sito *www.ragazzidelfiume.it*.

Nello spazio podcast alunni e docenti hanno potuto ascoltare i messaggi del personaggio guida, un certo Dijmitri, che parlava con loro dando indicazioni sul radiodramma e chiedendo l'aiuto delle classi. Nei blog gli studenti hanno potuto comunicare con Dijmitri attraverso messaggi liberi o di classe. Nei blog dedicati alle classi gemellate, gli alunni hanno potuto comunicare, esprimere, condividere, dissentire tra loro durante il percorso della stesura della sceneggiatura del Radiodramma.

Il numero elevato e la qualità di messaggi intercorso fra le classi documenta il processo di Apprendimento Cooperativo in Rete ed ne evidenzia la metodologia messa a punto dai Ragazzi del Fiume. L'utilizzo del forum da parte dei docenti ha permesso di veicolare informazioni e suggerimenti formativi, oltre ad aver fatto crescere nei docenti la voglia di condividere percorsi didattici all'interno di una vera comunità di professionisti dell'educazione con la consapevolezza di tracciare un nuovo percorso metodologico.



Dolegnano, 10 maggio 2006.

Progetto CREA RE.

'Sartori e Tormini'

WHY

Le nostre motivazioni

Una notevole spinta è venuta dalla nuova possibilità di utilizzare la natura interattiva di Internet per partecipare direttamente allo scambio delle notizie e delle idee.

Volevamo passare dall'informazione come lezione, all'informazione come conversazione; dal consumo, alla partecipazione, dalla fruizione passiva di contenuti altrui, all'esplosione di contenuti generati dagli utenti, distribuiti e ri-usati in mille modi diversi.

Volevamo dare ai nostri alunni l'opportunità di accedere attraverso spazi loro dedicati (blog-fo-

rum) ad una comunità più vasta di persone, che unita da un progetto comune, potesse condividere pensieri e conoscenze.

I gruppi di progetto creati, avrebbero rappresentato, attraverso i materiali prodotti (ricerche sul territorio, reportage, documentazione scientifica, podcast, radio-podcast e GT...), una preziosa fonte di informazione e di divulgazione.

Da parte nostra si è fatta strada la consapevolezza che l'ascolto radiofonico in Internet sta vivendo un momento positivo per la sua specificità di soddisfare l'interesse per eventi locali su scala globale al di fuori della portata dei network regionali.

Perché non creare dunque uno spazio e dei progetti basati sul podcasting e dei format radio o dei GT (reporter diffuso) da ideare con gli alunni, utilizzando anche lingue diverse e lavorando con classi lontane?

La necessità di educare i ragazzi all'utilizzo consapevole di Internet, alla fruizione e produzione di contenuti, alla conoscenza della netiquette.

La necessità di un comune esercizio del senso critico. Guidare gli alunni al non essere più soggetti passivi di fronte all'informazione, a imparare ad esprimere le proprie impressioni, criticando e

consigliando nuovi punti di vista e nuove fonti.

Il desiderio di stimolare forme di collaborazione e condivisione delle risorse, in una logica del dono e del sentirsi parte importante in una comunità.

Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente

- Comunicazione nella madrelingua
- Comunicazione nelle lingue straniere
- Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
- Competenza digitale
- Imparare ad imparare
- Competenze sociali e civiche
- Spirito di iniziativa e imprenditorialità
- Consapevolezza ed espressione culturale

Finalità

- Acquisire consapevolezza dei linguaggi sottesi alle tecnologie della comunicazione
- Sviluppare nell'ambito della comunicazione, una dimensione creativa e attiva del fare e non solo dell'ascoltare
- Rivalutare una comunicazione verbale mirata allo sviluppo di competenze espressive all'interno di nuovi "paesaggi sonori"
- Elaborare autonomamente e criticamente i processi della comunicazione

- Padroneggiare modelli comunicativi diversi.
- Sviluppare capacità di lettura critica dei messaggi mediatici per poter efficacemente esercitare una cittadinanza attiva
- Diventare protagonisti dell'azione educativa
- Aumentare la motivazione allo studio attraverso la partecipazione attiva nella produzione di contenuti didattici e la fruizione delle lezioni mediante apparecchiature digitali utilizzate abitualmente
- Accrescere l'autostima e la fiducia nel prossimo
- Fornire ai docenti e alle scuole strumenti e metodi per affrontare i temi della multimedialità, delle nuove tecnologie digitali e della comunicazione mediata

Obiettivi

Alcuni obiettivi sviluppati nei nostri percorsi

- Migliorare la capacità di comunicazione scritta e verbale
- Sviluppare il senso critico nei confronti della notevole quantità di informazioni con cui si entra in contatto quotidianamente attraverso i media
- Migliorare la capacità di analisi e di sintesi
- Affinare competenze linguistiche, scientifiche e relazionali attraverso l'esercizio di stili comunicativi diversificati ed efficaci

- Conoscere le tecniche corrette dell'intervista
- Ampliare i propri interessi, confrontarsi e condividere, attraverso nuove forme di comunicazione
- Utilizzare linguaggi appropriati e riflettere su come debba essere costruita una comunicazione efficace in base a scopi e utenti diversi
- Comprendere che per realizzare un lavoro complesso, non è possibile contare solo sulle proprie forze, ma è necessario coordinarsi, suddividersi i compiti e portare responsabilmente a termine il compito assegnato
- Acquisire un metodo di studio che si fondi sulla capacità di selezionare e scegliere nella massa di informazioni raccolte per offrire un prodotto efficace e valido dal punto di vista informativo e comunicativo
- Partecipare attivamente al lavoro in cooperative learning, apportando contributi personali e migliorare la fiducia nelle proprie potenzialità, elaborando una percezione più realistica della percezione del sé e del proprio valore
- Comunicare con realtà diverse (comunitarie e non)
- Cooperare on-line con classi remote per la costruzione degli apprendimenti
- Raccogliere informazioni sul e dal territorio e condividerle con la comunità: utilizzo del database regionale SIRPAC, siti museali della pro-

vincia e ricerca attraverso la conoscenza diretta con uscite sul campo, interviste a testimoni, sondaggi, dibattiti, riflessioni comuni...

- Utilizzare e sviluppare la creatività ideando format radiofonici diversi con finalità diverse
- Strutturare clock e palinsesti in condivisione con realtà scolastiche diverse e lontane
- Utilizzare lingue diverse per la comunicazione
- Sostenere conversazioni su argomenti generali e specifici e produrre testi orali finalizzati alla descrizione di processi e/o situazioni
- Sperimentare forme concrete di impegno (produzione periodica e sistematica di trasmissioni sulla web-radio) con un protagonismo responsabile e corretto
- Diventare un soggetto capace di promuovere cultura attraverso l'uso corretto dei mezzi di comunicazione sociale a disposizione nella rete
- Utilizzare computer e software (garageband) per la registrazione degli episodi radiofonici
- Conoscere l'ambiente dove si postano e scaricano le puntate della radio (didapodcast.it/ra gazzidelfiume) e l'utilizzo dei blog dedicati all'interazione in rete

Aree disciplinari interessate

Fin dalle nostre prime esperienze di podcast in classe, abbiamo verificato una forte componente innovativa rispetto alla didattica tradizionale. In

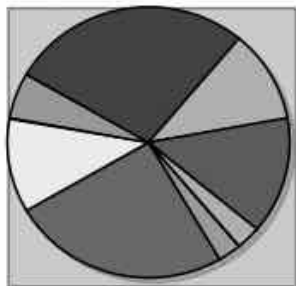
questo caso le nuove tecnologie fungono da veri e propri amplificatori delle esperienze di apprendimento.

Si tratta di attività fortemente interdisciplinari in quanto lo scopo finale è trasmettere, attraverso una comunicazione efficace e veloce, una pluralità di contenuti classici veicolati però, attraverso forme moderne vicine alla sensibilità dei nostri alunni.

Diamo l'opportunità ai nostri alunni di esercitarsi a tutto campo su abilità trasversali e su competenze e contenuti diversificati attraverso una metodologia efficace, piacevole e coinvolgente (valore aggiunto non trascurabile).



clock



- sigla 10
- news 90
- libro 40
- spot.20
- intervista100
- multim.40
- rad.ma 50
- sigla 10

HOW

Metodologia in classe

Dal punto di vista scolastico e anche emotivo, riteniamo che “fare radio” permetta ai ragazzi di sperimentare in maniera forte, toccando con mano, le potenzialità di un lavoro fatto insieme essendo protagonisti in prima persona, e crediamo che le nuove tecnologie come in questo caso l’uso del podcast, siano un ottimo strumento per creare un clima favorevole al lavoro in team.

Credere nell’efficacia di un lavoro fatto assieme è ancora più importante nelle situazioni di disagio, o per alunni con difficoltà di apprendimento, quando si deve imparare a non dover contare solo sulle proprie forze e a confrontarsi con la propria

insufficienza e con il bisogno di affidarsi all'altro.

Non c'è un protagonista che arrivi primo e da solo alla meta perché il percorso diventa significativo solo attraverso la condivisione di obiettivi e lo scambio reciproco.

“Ciò che distingue le comunità collaborative dalla gran parte delle comunità, è il desiderio di costruire nuovi significati del mondo attraverso l'interazione con gli altri. La comunità collaborativa diventa un mezzo sia per conoscere se stessi sia per esprimere se stessi”.(Schrage, 1990). Ogni alunno qui, può trovare il suo ruolo e la sua modalità di espressione.

In quest'ottica riteniamo fondamentale una metodologia fondata sulle strategie del cooperative learning in quanto, accanto agli obiettivi cognitivi, vengono esplicitati anche quelli relativi alle abilità sociali (esempi: capacità di porre domande e di dare risposte chiare, condividere e discutere le idee, cercare la mediazione, riflettere sulle strategie utilizzate, aiutare ed incoraggiare gli altri).

In questo modo non si enfatizza solamente il compito, ma anche la qualità dei rapporti, e l'interazione tra i membri del gruppo.

Ogni componente del gruppo è quindi valutato in base ai risultati, allo sviluppo delle abilità sociali e alla responsabilità rispetto al compito prefissato.

HOW

Da un diario di bordo

Un valore aggiunto è dato dalla metodologia inerente alla cooperazione in rete.

La rete Ragazzi del Fiume, grazie alla struttura dinamica del suo sito e alla sua metodologia di apprendimento cooperativo, permette sia la comunicazione interpersonale sia l'accesso e la condivisione dell'informazione.

Dal punto di vista della comunicazione gli alunni non si trovano più a interagire in modalità uno-a-uno, con una fonte documentale o un esperto, ma ad avere come interlocutori una pluralità di individui con i quali organizzare, sia discussioni in rete,

sia aree di lavoro funzionali alla condivisione di idee e materiali.

In questo contesto l'imparare ha luogo perché il processo educativo viene impostato in modo che sia l'interazione fra i partecipanti a favorire la crescita individuale e collettiva.

Non vi è un'entità che insegna (il docente) e una che apprende (alunno). In un certo senso l'azione dell'insegnare si concretizza nel progettare, nell'allestire e nel far funzionare un impianto didattico basato sul protagonismo di coloro che devono imparare.

Non si ha quindi un'azione diretta ed esplicita di insegnamento da parte del docente quanto piuttosto di facilitazione nei confronti degli studenti.

Un momento importante è quello dell'autovalutazione.

Le classi che hanno lavorato assieme, ascoltano la trasmissione prodotta e si confrontano mettendo in evidenza i punti di forza, di debolezza, di criticità, relativi agli argomenti e alla tecnica proponendo eventuali correttivi per le puntate successive.

HOW

Da un diario di bordo

Si tratta del lavoro svolto dalla classe IV della scuola primaria di Orsaria dell'I.C. Premariacco e delle due classi terze della scuola primaria di Manzano. Le due classi costituiscono come redazione unica della radio "RDF la radio dei ragazzi-delfiume", hanno lavorato a distanza utilizzando il blog loro dedicato.

Il loro obiettivo era produrre un format radio da poter pubblicare periodicamente sullo spazio web <http://didapodcast.it/ragazzidelfiume>.

Fase 1 : conoscenza

Le due classi accedono al blog loro dedicato e si presentano. E' un momento di comunicazione li-

bera fra i due gruppi di alunni, dedicato alla conoscenza reciproca.

Gli alunni imparano a usare in autonomia lo spazio web; scrivono messaggi e apprendono le prime regole di netiquette. I messaggi sono sia individuali che elaborati in piccolo gruppo.

Prodotti intermedi

Messaggi sul blog individuali e condivisi.

Fase 2: preparazione e coordinamento

Le due redazioni sanno che devono realizzare un format radio, iniziano perciò a discutere sulla tipologia di trasmissione, sui possibili scopi, sui contenuti.

In classe l'insegnante stimola gli alunni a elaborare proposte condivise da poter trasmettere all'altra redazione.

Sul blog il personaggio guida interviene ponendo un problema che stimola negli alunni la ricerca e l'approfondimento.

Prodotti intermedi

Messaggi sul blog condivisi con la classe e quindi trasmessi alla redazione lontana.

Relazioni scritte in cooperative learning. Diario di bordo. Messaggi con il personaggio guida.

Fase 3 : elaborazione del clock

Si lavora all'elaborazione di un clock possibile, in cui si decidono tempi e scaletta dei vari argomenti

da trattare.

Prodotti intermedi

Le due redazioni stilano elenchi di possibili contenuti. Si scambiano messaggi per pervenire ad una scaletta univoca.

Le due redazioni costruiscono il clock ipotizzando anche i possibili tempi da dedicare ad ogni contributo in scaletta.

Fase 4: suddivisione del lavoro

Si rende necessario suddividere il lavoro fra le redazioni

Prodotti intermedi

Intercorrono messaggi sul blog sul “Chi fa che cosa”, sui possibili personaggi da intervistare, o sulla tipologia dei contributi da ricercare, sulle fonti delle notizie che si vogliono trasmettere...

Diario di bordo.

Fase 5: suddivisione del lavoro all'interno di ogni redazione

Suddivisione dei gruppi nella classe: la classe diventa una vera e propria redazione con al suo interno diverse sezioni. Ogni sezione si occupa dello sviluppo di un tema in scaletta.

Prodotti intermedi

Sulla base del prodotto scelto, gli alunni ricercano e producono materiali diversi (testi scritti, documenti, interviste, sondaggi, spot...). Preparano i

diversi testi che faranno da “canovaccio nella trasmissione radiofonica. Scelgono musiche e suoni e verificano la corrispondenza fra contenuti e arco di tempo in cui devono essere comunicati. Discutono sulla modalità di trasmissione (ci sarà un lancio, quante persone intervengono, quale stile e ritmo di comunicazione adottare, sfondo sonoro...).

Fase 6: suddivisione dei ruoli

Gli alunni si distribuiscono autonomamente, all'interno di ogni piccolo gruppo, le parti e i ruoli da ricoprire durante la registrazione della trasmissione (speaker, rumorista, addetto alla musica, tecnico del suono sul computer, inviato...).

Prodotti intermedi

Si relaziona al resto della classe sul lavoro svolto all'interno dei singoli gruppi e si prepara una comunicazione sintetica sul procedere collettivo del lavoro, per la redazione gemellata.

Si mettono in evidenza difficoltà e punti critici incontrati nel lavoro.

Fase 7: prove di trasmissione

In classe, ogni redazione, simula la conduzione, calcolando tempi e lavorando sul tono, espressione ed efficacia della comunicazione.

Prodotti intermedi

Prime tracce audio di prova: durante le prove si registra e si riascolta più volte. Agli alunni vie-

ne data la possibilità di provare più volte fino al raggiungimento del risultato voluto. i file audio prodotti possono essere condivisi con la classe lontana per una prima idea generale della trasmissione completa.

Sul blog si raccolgono commenti e spunti utili.

Fase 8: registrazione, montaggio e pubblicazione dell'episodio radiofonico

Si dedica tempo all'apprendimento del programma di registrazione in digitale per la registrazione della trasmissione.

Si lavora sulle tracce audio e sull'inserimento di sfondi sonori.

Si registra la puntata e si pubblica sul sito.

Prodotti finali

File di singole registrazioni di prova audio, in formato mp3.

Messaggi sul blog per condividere scelte musicali e sfondi sonori comuni (sigla, jingle...voci conduttori principali).

Fase 9: valutazione e riflessione sul prodotto

Successivamente alla pubblicazione, sul blog, potranno esserci contatti con altre scuole della rete che testeranno la puntata ascoltando il lavoro e postando i loro commenti volti a mettere in evidenza i punti di forza e le criticità relativi agli argomenti e alla tecnica; proponendo opportuni

correttivi per le puntate successive.

Prodotti finali

Relazione di presentazione del podcast sulla rete.

Messaggi sullo spazio dedicato ai commenti sul sito di pubblicazione della puntata.

Scheda che riassume le osservazioni più importanti.

Fase 10: l'incontro

Le due classi si incontrano realmente alla fine del lavoro, per festeggiare insieme e realizzare un video che racconta la loro esperienza.

Prodotti finali

Diario di bordo dell'esperienza e un documento video "Facciamo la radio" che riprende le diverse fasi di lavoro delle due redazioni.

Il video salvato in formato podcast, scaricabile dal sito <http://didapodcast.it/ragazzidelfume>

Le insegnanti durante tutte le fasi del lavoro hanno condiviso l'esperienza attraverso momenti in presenza e messaggi sul forum dedicato.

Attività diverse per livelli diversi per età

L'ideazione di una trasmissione radiofonica completa ed il suo relativo format, rappresentano un grado di complessità progettuale che difficilmente può essere proposto a bambini molto piccoli.

Proprio per le caratteristiche di comunicazione complessa e variegata bisogna tener presente la capacità di comprensione, da parte degli alunni coinvolti, del livello di comunicazione da realizzare.

Un format radiofonico ha in sé diverse tipologie di trasmissioni che spaziano dal notiziario, al radiodramma, ai consigli per le letture e per la navi-

gazione in internet, a trasmissioni monotematiche, musicali, talk ed anche spot pubblicitari, ecc.

Per questo motivo riteniamo che gli alunni saranno pronti a comprendere il lavoro cui sono chiamati non prima degli otto anni d'età.

Per i più piccoli è sempre possibile un coinvolgimento per una parte delle trasmissioni, mentre la progettazione e la relativa gestione dell'intero format dovrà essere assegnata ai più grandi.

La nostra diretta esperienza racconta il lavoro di tre classi: due terze ed una quarta che lavorando a distanza, realizzano completamente una trasmissione radio condivisa.

Ordini di scuole coinvolti

Tutti gli ordini di scuole possono essere coinvolti in quanto molteplici possono essere i contributi e la pluralità e la diversità sono la vera ricchezza quando si lavora sulla comunicazione all'interno di una comunità che produce e condivide esperienze e saperi, per poi riutilizzarli e criticamente rielaborarli.

WHO

Collaborazione con il territorio

Il legame che la scuola deve tenere con il territorio rappresenta non solo un motivo di opportunità, ma un'occasione per “raccolgere” e “legare” assieme l'impegno che tutti gli adulti di una comunità mettono verso bambini e ragazzi nell'offrire loro la possibilità di conoscere ed utilizzare al meglio le risorse.

L'istituzione di una radio scolastica che abbraccia il territorio ove nasce, può trasformarsi in breve tempo in un punto di riferimento per l'intera comunità fatta anche di adulti, genitori ed amministratori, che concorrono in qualche modo all'implementazione delle trasmissioni offrendosi

per interviste e suggerendo notizie da diffondere. Pensiamo a radionews del territorio, ad interviste ai testimoni locali, ad approfondimenti storici ed ambientali del territorio.

Collaborazioni con altri soggetti

Una collaborazione importante da tener ben presente è rappresentata dalle radio private e non diffuse sul territorio.

Queste rappresentano una grande risorsa per la radio scolastica in quanto possono offrire modelli in parte riproducibili, ospitalità ai ragazzi in veri studi di registrazione, indicare alcuni format da prendere come esempio, fornire un minimo di formazione e tutoraggio agli insegnanti che si avventurano nella realizzazione di format radiofonici con gli alunni.

La diffusione anche sporadica via etere di alcune trasmissioni, rafforzerà l'utilizzo della radio-podcast prodotta normalmente a scuola.

WHEN

Durata e scansione temporale

Il tempo richiesto dall'ideazione ed organizzazione di un format è ovviamente variabile. La rete Ragazzi del Fiume, attraverso lo scambio cooperativo tra le classi, dedica almeno un mese per questa importante attività che deve essere compresa ed interiorizzata da tutti i componenti delle diverse redazioni che lavorano al progetto.

Il format ed il relativo clock rappresentano la parte più importante dell'attività.

Servizi, interviste, talk show, suggerimenti ed altro prevedono tempi variabili di realizzazione che possono essere compresi tra le 5 e le 10 ore di lavoro durante il quale vengono messe in campo

diverse discipline ed attività che sono parte integrante della programmazione curricolare.

Un'importante cosa da tener presente è la durata del format radiofonico. Tenendo conto che l'attenzione di chi ascolta decade dopo 5-7 minuti, vi consigliamo di non superarli! D'altro canto, realizzando veri servizi giornalistici, vi accorgete voi stessi di quanto è lungo un servizio di 90 secondi!

Si può fare anche

Così come accade per il radiodramma, anche per il format radiofonico si può semplicemente giocare alla radio. Si suddividono i ruoli fra giornalista, intervistatore, intervistato, protagonisti di talk show, narratore, attori, rumoristi, tecnici del suono. Ci si dà appuntamento davanti ad un computer multimediale (noi usiamo Apple per la provata facilità d'uso), per lanciare un programma di registrazione (che per noi è GarageBand, gratuito sui computer Apple) e registrare!

Queste prove “improvvisate” aiutano gli alunni ad acquisire scioltezza, a comprendere i ruoli, a rispettare i tempi e in particolare a lavorare in forma cooperativa.

WHERE

Classe, laboratorio, territorio

Ogni luogo va bene, si può registrare ovunque... Alcuni luoghi sono più consigliati se sufficientemente protetti dai rumori, ma a volte può bastare un cartello “sala di registrazione”, appeso fuori dalla porta per ottenere attenzione da parte di chi non è direttamente coinvolto nel progetto.

Noi registriamo con un portatile ed un microfono USB e con questa attrezzatura possiamo andare anche nello sgabuzzino delle scope!

Se poi usciamo per una visita scolastica possiamo portarci dietro questa attrezzatura o un registratore digitale (noi usiamo l'iPod con un micro-

fono) per “catturare” suoni e rumori da inserire nel radiodramma previsto dal clock radiofonico. In alcuni casi fortunati, nella scuola c’è una stanza dedicata ed insonorizzata alla meglio con pannelli di polistirolo o sughero e moquette a terra.

La stanza, con un computer fisso a grande schermo (24 pollici) un microfono da tavolo e dei microfoni da giacca rappresenta in “foma ludica” lo studio di registrazione professionale della scuola, il luogo dedicato alle registrazioni, dove si arriva avendo interiorizzato le parti ed i ruoli. Per registrare un episodio radiofonico pertanto non servono spazi speciali, ma preparazione e cooperazione fra i componenti della redazione risultano fondamentali per la buona riuscita di ogni puntata.

Strumenti

Per realizzare un programma radiofonico servono attrezzature “minime”.

Noi usiamo:

un computer portatile Apple che ha già un microfono incorporato o un microfono direzionale per cercare di escludere i rumori di sottofondo. Per registrare usiamo il programma gratuito con la possibilità di avere infinite tracce audio, vocali, musicali.

Il programma si chiama Garage Band ed offre an-

che una serie di jingle liberi da diritti che possiamo usare con facilità semplicemente trascinandoli sulla traccia che ci interessa.

Garage Band ha funzione di ducking automatico che ci permette di inserire musiche e rumori su un parlato senza togliere forza alla voce.

Sorprendente la possibilità di tagliare e/o unire le tracce registrate, modificare gli audio e comporre brani quasi...professionali.

Il software ci viene poi in grande aiuto quando dobbiamo rendere le tracce registrate in un unico brano in formato mp3: basta un click!

Questo per noi docenti della rete “Ragazzi del Fiume” è fondamentale in quanto da sempre diciamo che vogliamo usare le tecnologie per la mediazione didattica quando queste migliorano il nostro lavoro e non vogliamo diventare “esperti informatici”, bensì esperti utilizzatori di tutte le tecnologie che abbiamo a disposizione.



WWW

La voce ai protagonisti

Stralci di messaggi presi dai blog di condivisione di progetto, mantenuti volutamente con la scrittura originale degli autori

18 Novembre 2008 COSTRUIAMO LA RADIO
Ciao bambini di ... vorremmo parlare nella radio e sentirci su skipe perche abbiamo avuto l'idea di costruire una radio se possiamo mandarci i materiali a vicenda. Per la radio serve un microfono e poi cavi e un ago magnetico da collegare con i fili poi una telecamera e una bussola , un orologio e un telaio e un filo con una protezione per proteggere un filo e anche un' antenna e abbiamo già immente chi lo farà parlerà la radio 6 bambini cioè

noi. Cristian il presentatore Giacomo il cronista io Alessia farò la pubblicità Lisa telegiornale Elisa e quella che manda in onda la musica.

19 Novembre 2008 - redazione di ...

TRASMISSIONE DA ...

Ciao! Ragazzi di ...! Purtroppo noi non abbiamo l'ADSL perciò non possiamo comunicare con voi in video però possiamo decidere una data e un'ora e scriverci sul blog con dei messaggi a raffica. Ad esempio ci andrebbero bene il lunedì dalle 9.30 alle 16. E il mercoledì e il venerdì dalle 8.30 alle 11,30. Che ne dite di eleggere un capo redattore che si occuperà anche delle nostre comunicazioni? Anche noi ci siamo divisi i ruoli. Cosa ci fate con la bussola e l'ago calamitato?!

CIAO! A PRESTO AMICI

29 Gennaio 2009 - Terza A - MALACHITE
ARGOMENTI PER LA RADIO - IL MONDO
VISTO DA NOI

Argomenti possibili: Soffriamo di solitudine a casa- Abbiamo brutte malattie (morbillo, diarrea, varicella e tante volte la febbre) - Vorremmo avere più tempo per giocare in tranquillità- La domenica non ci piace tanto andare nei centri commerciali perchè fa caldo e fanno male i piedi-Girare per il paese a piedi e in bici-Abbiamo paura che i genitori divorzino quando litagano....

29 Gennaio 2009

RDF – Scuola di ...

Anche noi abbiamo pensato cose uguali e aggiungiamo: Non ci piace essere trattati come pupazzi e sbattuti di qua e dilà senza chiederci una opinione - E' giusto che i secondo geniti siano trattati come i primogeniti: bisogna trattare ugualmente i figli; - Sarebbe bello avere un posto-rifugio per i bambini dove possano incontrarsi senza adulti e senza paura di pericoli. - Abbiamo paura che i genitori muoiano.

29 Gennaio 2009

RDF – Scuola di ...

CIIIAOOOO!!!!OK CI DIVIDEREMO IL
LAVORO ORA STAMPEREMO TUTTO E CO-
MINCEREMO A PENSARE AL CLOCK
BACI BACI

17 Aprile 2009

Scuola: ...Nuova puntata della nostra radio!
Ciao, amici! Ce l'abbiamo fatta! E' in onda su
didapodcast la nuova puntata di RDF! Anche
questa volta, lavorando a distanza, siamo riusciti
nella nostra impresa! La puntata ci piace, ma noi
pensavamo che nella prossima potremmo mettere
canzoni o musiche suonate da noi che dite? Voi
sapete qualche canzone? Qualcuno di voi suona?
METTIAMO SU UNA BEND?

WHERE

Bibliositografia

Bibliografia

A.A.V.V., “Accostarsi al quotidiano. Organizzazione del giornale e analisi sociologica, semiologica e psicosociale del messaggio stampato”, RAI.

“Agenda del Giornalista”, Edizioni CDG.

Agostini L., Creare Paesaggi sonori, Lulu.com.2007

Adorni G. Coccoli M.Suozzo P. Realizzazione di podcast per la didattica, in Andronico A.Rosselli T.Rossano V. Didamatica 2008 informatica per la didattica, Taranto 2008

Boiano S. e Gaia G., Il tuo podcast, Edizioni Fag, Milano 2006

Brugnolo S.; Mozzi G., Ricettario di Scrittura Creativa, Zanichelli

Burroughs William, Scrittura creativa, Milano, Sugarco, 1994, Tasco

Calvino Italo, Lezioni americane, Milano, Mondadori, 2000, Oscar opere di Italo Calvino

De Bono E., sei cappelli per pensare, Rizzoli

Della Casa M., Scrivere testi. Il processo, i problemi educativi, le tecniche, Firenze, La Nuova Italia, 1996, Biblioteca di italiano e oltre

Demichelis O. e Manfredi, Psicologia della radio, Effatà Editrice, Torino 2003

Di Rienzo Giorgio, Guida alla scrittura. Vademecum per aspi-

ranti scrittori, Milano, Bompiani, 2001, Saggi tascabili
Emanuelli M. “50 anni. Storia della televisione attraverso la
stampa settimanale”, Greco e Greco

Filippo N., A cinque secondi dal via, I cronisti del giornale ra-
dio. RAI

Forster Edward Morgan, Aspetti del romanzo, Garzanti, 2000,
Gli elefanti saggi

Garcia Marquez Gabriel, Come si scrive un racconto,
Giunti, 1997, Laboratorio di cinema

Gotham Writers' Workshop, Lezioni di scrittura creativa.

Lo Vetere M., “13 giornalisti, la professione raccontata da chi
la fa”, Edizione AeB.

Mantovani S. - Ferri P., Digital kids. Come i bambini usano il
computer e come potrebbero usarlo genitori e insegnanti

Pian A., Didattica con il podcasting, Editori Laterza 2009

Sitografia

www.rivistadada.it rivista d'arte per bambini

www.rai.it

www.mediamente.rai.it

www.rossocomeilcielo.it

www.circolopalomar.it/rosso_come_il_cielo.htm

<http://radiok2.wordpress.com/> il sito del podcast didattico ra-
dio K2

www.educational.rai.it

www.gold.indire.it

www.ragazzidelfiume.it

www.scritturacreativa.com/

www.cisi.unito.it/marconi

www.radio1000voci.org

<http://web.mac.com/arakhne/Convegno/Home.html>

